

la sua voce mentre sussurra beffardo: «Un giorno tutto questo... sarà tutto mio!»

Siamo nella natura invernale più fatata e incontaminata: il palazzo di ghiaccio del Ded Moroz. Lì egli si prepara ad assolvere al suo compito. Il Ded Moroz è infatti il nonno invernale. Ha in sé il mondo del letargo, del ghiaccio, della lunga notte del nord. È una specie di gene della natura, e così si prepara alla sua stagione, una volta arrivata. (Musica di cristallaroni)

Il bianco di Gelo Nella purezza di gelo si pulisce ogni cosa. Ogni ansia viene stemperata. Restano solo il freddo e il bianco. Il freddo cauterizza le passioni, le virulenze, gli eccessi e porta alla purificazione. Nel suo palazzo d'inverno luce se ne vede poca. Il sole non si alza mai davvero sopra la linea dell'orizzonte, si leva molto tardi e subito si vedono le stelle. La casa di gelo è in apparenza una miserabile isba ma, quando lui batte il suolo tre volte, ecco che diventa un palazzo, il palazzo di Gelo. Nulla è più elegante del ghiaccio, nemmeno il diamante, il cristallo più puro, arriva a tanta altera eleganza. Nel palazzo di ghiaccio vi so-

Il gigante e il mago
Sono gli amici
immaginari di un bimbo
che sogna un organo

Ded Moroz
È una specie di Babbo
Natale che porta
in dono i giochi belli

no diversi strumenti cristallini: un'arpa, una celesta e uno xilofono fatto di tante melodiose barrette di ghiaccio. Essi fanno la sottile e incorporea musica dell'inverno, quella che accompagna lo scricchiolio dei rami e dei fiumi su cui si muove Gelo. Il bosco s'imperla e Gelo muove su ogni cosa trasformandola, seguito da questa musica inconsistente e celeste... Ricopre Gelo le acque, le rende solide e le seppellisce sotto il suo bianco manto d'ermellino. Dona il letargo alla terra, la veste da sposa e le dona ogni ricchezza. Gli alberi perdono tutto. Riducono al minimo la loro superficie e Gelo li custodisce nel suo abbraccio. La linfa vitale scricchiola dentro di loro come dentro a nervi di cristallo. Gli animali sono confortati dal ventre della terra e dai cavi vuoti degli alberi. Su tutto veglia il Ded Moroz. Il grande spirito dell'inverno si incarna in lui e gli affida il soccorso, la buona azione e la fantastizzazione che il fuo-

**La favola
Magiche atmosfere
in onda su Radio2**

Col Natale arriva il grande Consumo e gli uomini si riducono a funzioni dell'Ingrannaggio. Fortunatamente però questo Natale il Gigante (Marco Cernetti), il Mago (Christofer Wonder), il Lupo Grigio (Vincenzo Costantino), Domoivoi (Paolo Rossi), il Luccio parlante (Vincenzo Mollica), l'Orso (Paolo Bonacelli), gli spiriti e gli animali del bosco insieme a numerosi esseri meravigliosi arrivano a riaprire uno spazio all'immaginario grazie alla regia di Vinicio Capossela, la narrazione di Paolo Rumiz e il commento dello stesso artista. Domani alle 11 su Radio2Rai andrà infatti in onda la fiaba musicale natalizia scritta da Capossela insieme a Marco Cervetti: «Il Gigante e il mago» che pubblichiamo in questa pagina. Le atmosfere natalizie di Capossela si possono ritrovare anche ai concerti del 25 e 26 a Tane-to di Gattatico (RE) e del 29 a Bologna.

co procura quando si unisce a Gelo. Come il grano è il frutto del grembo della terra in estate, così le strene sono il frutto dell'inverno. Nel palazzo di ghiaccio i doni maturano per essere consegnati. Egli li raduna per renderli al focolare. Può esaudire un solo desiderio alla volta e il desiderio deve maturare a lungo, per questo deve essere scelto con cura. I doni non sono solamente dei giocattoli. Sono la sublimazione dell'attesa, del sacrificio, del sapere andare oltre sé. C'è chi è generoso nel donare, e chi lo è nel ricevere. Al Ded Moroz non importa. Lui fa solo i regali di una volta. Regali belli di per sé. Regali assoluti che non badano né all'utilità né all'inutilità. L'era dei regali del Ded Moroz non era ancora contaminata dal consumo. Erano doni belli per sempre e, una volta diventa-

I RACCONTI DI NUCCI SULL'UNITÀ

A partire da domenica l'Unità pubblicherà tre racconti di Giovanni Nucci. Il primo sarà «Il racconto di Natale di Ebenezer Scrooge», liberamente ispirato al «Canto di Natale» di Dickens.

ti grandi, si potevano ridonare ai propri figli. Giocattoli quasi umani che si muovono solo quando non sono visti. E, dato che nessuno li vedeva, per ingannare l'attesa, iniziarono a scambiarsi tra loro opinioni. (Sigla dei pupazzi)
Giocattolo: «Cosa c'è di meglio di

un regalo inutile?», disse il pupazzo del piccolo aborigeno Dum Dum, il regalo utile intristisce sempre. Come quando da piccolo ti regalano le canottiere di lana o le mutande o i quaderni. Che tristezza. Il regalo utile toglie la poesia... Tu, cosa vorresti trovare sotto l'albero?... Un treno di gomme da macchina forse?

Mago: «Io capito, ma... come è fatto the Ded Maroz?»

Domandò spazientito dall'attesa il mago mentre stava impettito come tutti gli altri aspettando la rassegna di Gelo. Il gigante, che gli era di fianco, iniziò a spiegare:

Gigante: «Lo si può incontrare nel bosco. Se sei una persona buona ti fa un regalo, se sei malvagio batte il bastone di ghiaccio e ti surgela, poi ti porta nel suo palazzo e non ne esci fino a che qualcuno non ti riscatta con una azione buona. È vestito di pelli di renna e calza alti stivali che gli rendono veloce la strada. La pelle è conciata di blu, una specie di vestaglione ampiamente foderato. Ha una cintura bianca in vita e uno zucchetto orlato di pelliccia in testa. Si muove su una slitta trainata da cani siberiani. Oppure direttamente su nubi di

Il Lupo grigio
Fa il buco al sacco con i regali e mangia i personaggi fiabeschi

Il palazzo di ghiaccio
Solo le persone buone possono vedere questa elegantissima casa

vento. Tra i suoi compiti principali: fare gelare i rami degli alberi quando viene l'inverno così che siano belli da vedere. Ghiacciare i fiumi e i laghi per farne gemme preziose. Trasformare il bosco in smeraldo. Fare discendere il manto bianco di neve sulla pelliccia d'orso della terra. Egli è insomma il signore dell'inverno del bosco. Pensate che terribile cosa se per qualche ragione dovesse sparire...?»

Egli porta doni anche agli animali: al leprotto procura la carota, allo scoiattolo la ghianda. Ogni tanto succede però che gli si buchi il sacco ad opera di qualche maligno, e i giocattoli si perdano in luoghi sconosciuti e che, da quel momento, facciano di tutto per ritrovarlo. Ma il Ded Moroz ha un nemico, ineluttabilmente appioppato dalla Natura: il lupo grigio. È lui che gli fa il buco nel sacco per andare a mangiarsi i personaggi delle fiabe e farsi aprire la porta al suo posto. ❖



**AVVENTURE
DI NATALE
CON PRATT**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



L'avventuriero è sempre visto come uno che non ha le carte in regola, un emarginato, uno così... invece non è vero, perché l'avventura vuol dire avvenire, vuol dire quello che succederà domani». Quale miglior augurio per quello che verrà, 2010 compreso, di queste parole pronunciate da Hugo Pratt in una delle sue interviste? E quale miglior modo di passare il Natale e di festeggiare l'anno nuovo - nonostante il brutto tempo (non solo meteorologico) che imperversa - che regalarsi o regalare almeno uno dei libri che vi proponiamo? La scelta è facilitata dalle riedizioni di classici dell'autore veneziano che la Rcs Lizard va proponendo da qualche mese. Di avventure si tratta: per mare, per cielo e per terra, in compagnia di Corto Maltese - figlio prediletto di Pratt - o di altri «avventurieri». Tra i tanti c'è persino *Sandokan* (pp. 80, euro 25) recuperato da un vecchio scatolone, fumetto inedito e che rivede la luce, seppure incompleto, sceneggiato da Mino Milani, con un *Sandokan* dai tratti insoliti di un principe malese con gli occhi a mandorla, assai lontani dalla fisionomia barbata ed euroasiatica a cui ci aveva abituato l'iconografia salgariana. Dalle giungle d'Oriente al West in cui agisce il Sergente Kirk, antenato degli eroi prattiani (1953), *Rinnegato* (è il titolo di questo primo volume delle sue storie, pp. 202, euro 22) del Settimo Cavallegeri, «soldato blu» ante litteram, passato dalla parte degli indiani ben prima della revisione cinematografica dei Settanta. Si sale tra le nuvole con *Saint-Exupéry. L'ultimo volo* (pp. 88, euro 19,50). Di chi si parla è scontato, meno il come: una toccante favola sulle ultime ore di vita dello scrittore-aviatore, caduto con il suo aereo, sognando il suo Piccolo Principe. E per finire un'altra favola, la *Favola di Venezia* (pp. 128, euro 24) di Corto Maltese, classico al profumo di massoneria in una confezione illuminata da un'introduzione di Marco Steiner e dalle esoteriche fotografie di Marco D'Anna. Davvero buona avventura a tutti. E Buon Natale. ❖